

degli anni Trenta, le famiglie contadine sono talmente povere che alcuni capifamiglia arrivano a vendere le proprie figlie femmine ai trafficanti che le smerciano in altre province dell'impero, colonie comprese. La crisi rurale degli anni Trenta suscita lo sdegno e la rabbia in ampie fasce di popolazione, deluse dalle connivenze tra politica e grande capitale. Emergono così richieste di maggiore efficienza e meno sprechi, anche a costo di una progressiva irreggimentazione della società, agitate dai movimenti dell'ultradestra vicini alle frange più conservatrici dei giovani ufficiali dell'esercito. Intanto, a livello internazionale, Adolf Hitler diventa Führer dell'autoproclamato Terzo Reich tedesco e l'esercito imperiale giapponese, in una corsa autonoma, annette vaste aree della Cina continentale, prima a Nordest, nella regione conosciuta un tempo come "Manciuria" e poi, a partire dal 1937, via via verso Sud, lasciando una scia di morte e distruzione senza pari.

La fine di questo volume mostra di come il Giappone della fine degli anni Trenta, tra ripetuti attentati a figure politiche e del mondo dell'industria e della finanza e tentativi di colpo di stato militare, scivoli in una spirale di violenza inedita. Le dimensioni pubblica e privata della storia Shōwa sono ancora distinte. Mentre vede il giovane Mizuki alle prese (con scarso successo) con i primi lavoretti dopo aver faticosamente portato a termine la scuola dell'obbligo, il lettore sa già che qualcosa sta cambiando. E che presto lo stesso sbadato e indolente "Gege" sarà travolto dalla Storia.





bambino, laconico, curioso e atavicamente affamato. Ne scopriamo la fascinazione per i mondi altri, alimentata dalle storie fantastiche dell'anziana Nonnonbā, un nome comunemente dato alle anziane vedove o nubili di provincia che si dedicavano alla pulizia di templi e santuari, vero e proprio archivio vivente del folklore locale. Qui come altrove nell'opera di Mizuki, ella assume il ruolo di “ponte” tra il vecchio mondo, fatto di spiritualità, superstizione e di volpi che si sposano quando piove col sole, e quello nuovo modellato dall'elettricità e dalla razionalità.

Insieme a Nonnonbā e ai fratelli di Shigeru, conosciamo tutta la famiglia Mizuki (Mura all'anagrafe). Dalla madre Kotoe, casalinga orgogliosa che gli uomini della sua famiglia in epoca Edo (1603-1868) si fregiassero del diritto di avere un cognome e una spada, al nonno Tatsuji, imprenditore a Osaka poi capitalista di ventura in Indonesia; dal cugino Hikoichi, ristoratore e poi assistente di Tatsuji, al padre Ryōichi, tra i primi laureati della sua cittadina, pigro, goloso, amante della letteratura, del cinema e del teatro (tutti tratti ereditati anche dal figlio Shigeru), ma costretto a tirare a campare come può tra lavori da impiegato di banca, gestore di un cinema di provincia e assicuratore a Osaka.

Se è vero che come dice ancora Hobsbawm, la storia del “secolo breve” è un “sandwich” di catastrofi e sviluppo senza precedenti, nel suo piccolo anche l'epoca Shōwa è un tramezzino dagli ingredienti ben amalgamati. Ed ecco allora che nel racconto di Mizuki il periodo Shōwa diventa un periodo di progresso e fermento culturale. Soprattutto a Tokyo e nelle maggiori città dell'epoca, aprono i teatri di rivista e i cinema. I primi libri tascabili cambiano il volto all'editoria e rendono la letteratura un passatempo per tutti. Sulle strade compaiono autobus, automobili e taxi e vengono inaugurate le prime linee di metropolitana leggera. Intanto, nelle fabbriche, prendono corpo i movimenti operai che reclamano più diritti per i lavoratori. Un fermento politico che sfida le misure mirate repressive in vigore dalla metà degli anni Venti ma che gradualmente cederà alla pressione di un regime di “polizia del pensiero” sempre più strutturato man mano che gli sforzi bellici del Giappone aumenteranno di intensità.

Il piccolo “Gege” Mizuki cresce, tra lunghe dormite, ritardi a scuola, punizioni, risse e occasionali lotte tra bande di adolescenti. E mentre la modernità si palesa a Sakaiminato – questo il nome della città portuale dove nacque Mizuki – sotto forma di ciambelle e parate in porto della marina militare, in alcune province più a nord, essa mostra il suo volto più tremendo ampliando vecchie disuguaglianze. All'inizio

Oltre ad essere stata l'epoca della ricchezza materiale e della stravaganza (tema che ricorre spesso negli interventi del narratore in quest'opera), l'epoca Shōwa, per dirla con lo storico britannico Eric Hobsbawm, è stata anche l'“Età della catastrofe” della povertà, della fame, dell'indottrinamento ideologico, del conformismo e della guerra (a cui sono dedicati i primi due volumi di questa serie) la cui memoria andava tramandata per scongiurare che le giovani generazioni si appiattissero su un “presente permanente” slegato dai fatti di pochi decenni prima.⁴

Mizuki nasce pochi anni prima della salita al trono di Hirohito, nel 1922, e la sua vita abbraccia tutte le vicende storiche del periodo e oltre (muore infatti nel 2015, in epoca Heisei, a 93 anni). Il suo approccio in *Komikku Shōwashi* (letteralmente: “Storia a fumetti del periodo Shōwa”), uscito in Giappone nella sua prima edizione tra il 1988 e il 1989, è quello dello storico del proprio paese, a tutto tondo. Nelle sue pagine si trovano cenni allo sviluppo economico e culturale vissuto dalla nazione arcipelago nel corso del “breve” Novecento (63 anni appena!), oltre a corposi inserti autobiografici che fanno di *Shōwa* una storia del popolo giapponese a più livelli. La forma a fumetti non inficia la serietà dell'approccio storiografico dell'opera, anzi, contribuisce a creare un nuovo linguaggio, una nuova forma di raccontare la storia per immagini. Il lettore noterà subito l'alternarsi di pagine disegnate nello stile inconfondibile di Mizuki, caricaturale e immaginifico, nelle parti più intime e ironiche del racconto, a pagine disegnate in modo realistico o popolate di fotografie d'epoca contornate di didascalie esplicative.

La catastrofe, si diceva. Proprio come Hobsbawm, anche Mizuki parte da qui nel suo lungo percorso. Il primo volume, in particolare, copre il quindicennio precedente all'inizio della Seconda guerra mondiale (1923-1939), illustrando il percorso che portò il Giappone degli anni Trenta a impantanarsi in una guerra sanguinosa in Cina, fino alla fine del fragile equilibrio semi-democratico costituito a cavallo degli anni Venti e Trenta e al radicamento dei militari al potere.

Mizuki sceglie per il prologo della sua opera un evento naturale, il Grande terremoto del Kantō del 1923, segnalando quanto le fragilità intrinseche all'ecosistema del paese-arcipelago – come tragicamente ricordato anche dal triplice disastro del 2011 – si ripercuotano profondamente sui suoi equilibri politici, economici e sociali. Il racconto delle conseguenze politiche ed economiche innescate dal sisma, dagli accordi internazionali seguiti alla fine della Prima guerra mondiale e dalla crisi finanziaria globale moderna dell'ottobre del 1929, occupa una parte consistente del volume. Narratore d'eccezione in grado di attraversare la dimensione temporale e interagire con i protagonisti della storia è Nezumi-otoko, già conosciuto nelle avventure di Kitarō, forse il personaggio più celebrato e noto del mangaka di Tottori. Ad accompagnare il lettore insieme a lui, c'è la voce “fuori campo” dello stesso Mizuki. È questa a condurci spesso lungo la linea narrativa autobiografica. Conosciamo così il Mizuki

dō, 18 gennaio 2021. <https://book.asahi.com/jinbun/article/14110284>

⁴ Hobsbawm, Eric J. (1997) *Il secolo breve: 1914-1991*, Milano: Rizzoli, pp. 14-30.



della trentennale stagnazione economica e del post (?)-pandemia, Shōwa – il titolo di quest’opera – è per molti, soprattutto per i baby boomer (*dankai sedai*), e i loro figli (*dankai junior*), oggi entrati rispettivamente nei 70 e nei 50, meta di un pellegrinaggio ideale sulla strada della memoria. Dalla metà degli anni 2000, in Giappone, si parla di un vero e proprio “Shōwa Retro boom”¹ che ha attirato l’attenzione di accademici, giornalisti e blogger dell’arcipelago. Non sorprende. I baby boomer di prima e seconda generazione sono la fetta demograficamente più rappresentata in una società che invecchia rapidamente. Questa riscoperta ha avuto peraltro echi all’estero: basti pensare al successo internazionale di serie TV Netflix come *Il regista nudo* (*Zenra kantoku*) di Masaharu Take con Takayuki Yamada, ambientata in pieno boom economico pre-bolla speculativa anni Ottanta.²

È difficile negare, peraltro, che la stessa immagine che noi europei nutriamo del Giappone, influenzata da 30-40 anni di influsso di prodotti della cultura popolare giapponese, sia essa stessa un prodotto di quell’età aurea, che, però, è solo una parte del lungo periodo Shōwa. Ufficialmente, infatti, l’era Shōwa copre un periodo che va dal 1926, anno dell’incoronazione dell’imperatore Hirohito (il nonno dell’attuale sovrano giapponese Naruhito), e conclusasi nel 1989 alla morte dello stesso.

Come si è arrivati allora fin lì? Cosa c’è stato prima? Shigeru Mizuki, considerato uno dei padri del manga giapponese contemporaneo, ha provato a raccontarlo con la sua arte. Due, per semplificare, le sue motivazioni principali. Una squisitamente personale: a più di 40 anni dalla fine della guerra e del rientro in patria, rendere giustizia alle tante anime dei commilitoni perduti in servizio. L’altra a più ampio spettro: in un momento di attesa e preparazione alla fine dell’era (l’imperatore era convalescente dal 1987), cristallizzare la memoria di quell’epoca così unica e traumatica. Come ha ricordato nel 2019 Kazutoshi Handō, altro importante intellettuale giapponese recentemente scomparso, autore anche lui di una storia del periodo Shōwa, lui, come Mizuki, avevano “convissuto” con quegli eventi e potevano scongiurarne l’oblio.³

1 Inamasu, Tatsuo (2006) “The Depths of the Showa Retro Boom”, *Japan Spotlight*, November/December 2006, pp. 46-47.

2 Julian, Jordan (2019). “Netflix’s ‘The Naked Director’: The Life of Toru Muranishi, the Notorious Pornographer Who Scandalized Japan”. *The Daily Beast* August 9, 2019. <https://www.thedailybeast.com/netflixs-the-naked-director-the-life-of-toru-muranishi-the-notorious-pornographer-who-scandalized-japan>

3 Handō Kazutoshi (2021) *Handō Kazutoshi san to Shōwashi – nokosu kotoba ‘Handō Kazutoshi hashi o tsukuru hito’ yori*, (Kazutoshi Handō e la storia Shōwa – da ‘Le parole che restano: Handō, l’uomo che costruiva ponti’) Jinbun-

Un testimone ironico dell'Età della catastrofe: lo Shōwa secondo Mizuki

DI MARCO ZAPPA

Per molti giapponesi e non che vivono in Giappone alcuni angoli delle città dell'arcipelago che sembrano congelati nel tempo – le strade commerciali coperte (*shōtengai*) con le loro polverose botteghe di libri usati, le pasticcerie e i caffè rétro, le torrefazioni di tè, che ancora sopravvivono in mezzo a più sterili punti vendita di catene di supermercati, di *fast fashion*, elettrodomestici o telefonia; le vie “laterali” (*yokocho*), con i loro angusti bar e ristoranti di ramen, soba e yakitori o i ristoranti di cucina occidentale (*yōshoku*) i bagni pubblici (*sentō*) dove ci si lava socializzando e gli alberghi a ore (*love hotel*); i complessi abitativi “segregati” (*danchi*) – hanno un fascino particolare, quasi fossero dei reperti di una “Età dell’oro”.¹

È ad oggi difficile prevedere quanto di tutto ciò sopravvivrà alla pandemia, alla crisi economica, a possibili catastrofi naturali e a nuove norme d’igiene e sicurezza. Comunque sia, nel Giappone

1 Mainichi Shimbun (2021) Rabu hoteru kukyō 'shokugyō sabetsu da' nōzei shite mo, kuni nado no shien naku (La crisi dei love hotel: “discriminazione economica”, pur pagando le tasse, nessun aiuto dallo stato), Mainichi Shimbun, 26 febbraio 2021. <https://mainichi.jp/articles/20210226/k00/00m/040/213000c>